

# I ricercatori si mobilitano per la riforma

## UNIVERSITA'/2

Un cambiamento radicale dell'organizzazione universitaria e un rifinanziamento delle attività di didattica, ricerca e amministrazione. Queste le rivendicazioni alla base della mobilitazione nazionale per il rifinanziamento del sistema universitario in programma oggi, 9 gennaio, alla Sapienza di Roma e in altri atenei italiani. All'Aquila la protesta sarà sostenuta dai "Ricercatori determinati" di Univaq e da Sinistra Italiana Circolo L'Aquila.

«I Ricercatori determinati aquilani - si legge in una loro nota - sostengono la mobilitazione nazionale per l'Università e la ricerca, e prenderanno parte alla manifestazione organizzata presso Sapienza Università di Roma.

Come Ricercatori precari, assieme agli studenti che appoggiano la protesta, intendiamo rimarcare la crisi aperta dalle dimissioni dell'ex ministro Fioramonti per la spesa insufficiente destinata a formazione e ricerca. Il settore universitario subisce da anni pesanti tagli al Fondo di finanziamento ordinario, e i pochi milioni di euro stanziati dall'ultima legge di bilancio sono del tutto insufficienti a fronte di almeno 1 miliardo di euro mancante per poter minimamente competere col contesto europeo».

Domani, in diversi atenei italiani, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottorandi e tutto il variegato mondo di lavoratori precari su cui da troppi anni è scaricata la gran parte dell'onere del funzionamento delle Università italiane, incroceranno le braccia e alzeranno la voce.

Scrive in un nota Sinistra Italiana: «La mobilitazione nazionale, indetta dalla piattaforma "Ricercatori determinati" e rilanciata dall'Adi - Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia, ha l'obiettivo di far svegliare il Paese dal sonno della ragione in cui è piombato negli ultimi due decenni: un continuo e irresponsabile de-finanziamento del sistema universitario (l'Italia investe attualmente solo lo 0.89% del Pil sull'Università, a fronte di una media Ocse dell'1,48), accompagnato da una riforma del percorso pre-ruolo voluta nel 2008 dall'allora titolare del Miur Mariastella Gelmini, durante il quarto mandato di governo di Silvio Berlusconi, che ha gettato decine di migliaia di giovani in un labirinto di precariato ad oltranza».